



# Rassegna Stampa

**10 marzo 2026**

# Rassegna Stampa

10-03-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/03/2026	33	Oggi il Tech connect day <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

## ECONOMIA

REPUBBLICA	10/03/2026	14	L'Italia Allarme di Giorgetti "Il caro energia colpisce la sicurezza economica" <i>Emma Bonotti</i>	4
------------	------------	----	--	---

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	10/03/2026	45	Stm, investimento sulla fotonica al silicio per i data center <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	10/03/2026	13	Soldi per carciofi e provole, specie a sindaci di destra = Arance, vini e provole: in Sicilia la sagra prende più contributi se è fatta a destra <i>Saul Caia</i>	8
SICILIA CATANIA	10/03/2026	6	Terzo mandato, replay all ` Ars che non fa leggi = Terzo mandato dei sindaci, via al replay nell ` Ars ormai " allergica " alle riforme <i>Accursio Sabella</i>	10
SICILIA CATANIA	10/03/2026	36	Terremoto, richiesto stato di crisi regionale = Sisma, richiesto lo stato di crisi alla Regione <i>Salvatore Caruso</i>	11
SOLE 24 ORE	10/03/2026	7	Giorgetti chiama la Ue: «Subito misure straordinarie per l'energia» <i>Gianni Trovati</i>	12
SOLE 24 ORE	10/03/2026	40	Norme & tributi - Piano casa, agli alloggi popolari del Nord due terzi delle risorse <i>Giuseppe Latour</i>	14

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/03/2026	1	Corte dei conti striglia i revisori «Mai inviati i dati sul bilancio» <i>Luisa Santangelo</i>	16
SICILIA CATANIA	10/03/2026	12	St, produzione quadruplicata per l' Ai E Catania punta sul carburo di silicio <i>Leandro Perrotta</i>	17
SICILIA CATANIA	10/03/2026	12	L ` Ue chiude alla richiesta di Tunisi di importare più olio a dazi zero <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	10/03/2026	14	Il carico urbanistico e la sua reale valenza <i>Giuseppe Scannella</i>	19
SICILIA CATANIA	10/03/2026	30	Nuovi cavi per l ` elettrodotto da Misterbianco a Villa Bellini <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	10/03/2026	30	Edilizia e fine Pnrr «La Regione adesso investe sulle case» <i>Redazione</i>	21

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	10/03/2026	27	Sicilia, via libera a tariffe sanitarie oltre i limiti <i>Alberto Moro</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2026	6	Acqua e reti colabrodo, disposte azioni per 200 mln = Acqua, siccità e reti colabrodo disposte azioni per 200 milioni <i>Mauro Seminara</i>	23

# Rassegna Stampa

10-03-2026

SICILIA CATANIA	10/03/2026	5	<a href="#">Sicilia "orfana" dei voli dall'Asia disdette nei 5 stelle di Taormina = Catania senza voli verso l'Asia</a> <i>Salvo Catalano</i>	25
-----------------	------------	---	--	----

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	10	<a href="#">Privati convenzionati, la Consulta sblocca gli aumenti</a> <i>Andrea D'orazio</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	10/03/2026	13	<a href="#">Intervista a Giorgio Soluri - Soluri direttore di Inail in Sicilia: «Più prevenzione per gli infortuni»</a> <i>Carla Fernandez</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	10/03/2026	45	<a href="#">Consulenze de l'assessorato è una famiglia = L'assessorato di Famiglia Politici, amici e parenti nello stipendificio della De</a> <i>Giusi Spica</i>	29

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/03/2026	10	<a href="#">Competenze digitali avanzate: richieste al 28% = Il 28% di assunzioni richiede competenze digitali avanzate</a> <i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci</i>	31
SOLE 24 ORE	10/03/2026	10	<a href="#">In quattro anni triplicate le Pmi utilizzatrici</a> <i>CI T</i>	33

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	10/03/2026	14	<a href="#">Mattarella: «Donne, equilibrio non alla pari»</a> <i>Lina Palmerini</i>	34
-------------	------------	----	--	----

## **PALAZZO DELLA CULTURA** **Oggi il Tech connect day**

Si terrà questa mattina alle 9,30, a Palazzo della Cultura, la seconda edizione del Tech Connect Day - Safety Innovation, appuntamento promosso da Coseap e organizzato in collaborazione con Omron, con il patrocinio di Confindustria Catania e del Ministero dell'Istruzione e del Merito. La manifestazione sarà dedicata alla sicurezza fisica e digitale delle macchine e degli impianti industriali, tema oggi sempre più centrale nei processi di innovazione tecnologica. Inoltre verrà analizzato il quadro normativo di riferimento, dalla Direttiva Macchine al nuovo Re-

golamento Macchine, con un taglio pratico rivolto a professionisti, imprese e operatori del settore. Il programma prevede una tavola rotonda che coinvolgerà esperti, aziende, rappresentanti del mondo accademico, della scuola e dell'istruzione tecnica, con l'obiettivo di favorire un confronto diretto tra tutti gli attori coinvolti nell'evoluzione dei sistemi industriali. L'incontro rappresenterà anche un momento di dialogo per rafforzare la cultura della sicurezza, promuovendola non solo come adempimento normativo ma come leva strategica per la cresci-

ta delle imprese, nella consapevolezza che innovazione tecnologica e centralità della persona devono sempre procedere insieme.



Peso:7%

# L'Italia Allarme di Giorgetti

## “Il caro energia colpisce la sicurezza economica”

Il ministro: “No a strette monetarie, l’Ue adotti misure straordinarie”  
Il cdm studia decreto anti-speculazioni. Due compagnie nel mirino

di **EMMA BONOTTI**  
MILANO

**I**ntervenire subito, per evitare che la storia si ripeta. Perché le quotazioni del petrolio si avviano verso i picchi del 2022 e il rischio che i rincari si diffondano sugli altri beni di consumo, come accadde ai tempi dell’invasione russa dell’Ucraina, aumenta di giorno in giorno. Almeno a detta del ministro dell’Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Come ha ricordato lui stesso nel suo discorso all’Eurogruppo, «per l’Europa non ci sono le condizioni d’emergenza, invece per noi dovrebbe valutare l’adozione di misure straordinarie». Proprio come allora. Il motivo è semplice: l’Italia consuma più energia di quanta ne produce e per soddisfare i suoi bisogni si rifornisce da un parterre diversificato di fornitori. Ma questa sua «dipendenza», unita al carattere manifatturiero (ed energivoro) della sua economia, possono tradursi in un mix pericoloso quando gli equilibri geopolitici traballano. L’instabilità energetica, è la tesi del ministro, non solo «altera la competitività delle nostre aziende», ma distrugge anche «il potere acquisto delle famiglie» e, di riflesso, «mette a rischio la nostra sicurezza energetica». Il timore è di una nuova fiammata dell’inflazione. Negli ultimi giorni

il mercato ha fiutato le possibili ripercussioni sull’economia e ha iniziato a prevedere ben due rialzi dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Opzione che il numero uno del Mef ha già criticato, ritenendo che «sarebbe grave pensare che la soluzione» ai rincari «possa passare per una stretta monetaria».

A Roma, intanto, il governo pensa a correre ai ripari. Ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy si è riunita la cabina di regia della Commissione di allerta rapida, presieduta dal ministro Adolfo Urso. Come lo scorso venerdì, la discussione si è concentrata sull’andamento dei prezzi dei prodotti raffinati, dopo i rincari registrati sui carburanti. Questa volta però l’ipotesi di speculazione si è allargata, dalle compagnie petrolifere a monte della catena ai distributori a valle. Una nota del ministero parla di «prezzi medi applicati alla pompa aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento», soprattutto per due delle principali società. Sul tema interverrà anche la Guardia di finanza con controlli mirati, così come stabilito dal piano operativo attivato negli scorsi giorni da Mef e Mimit. La cabina di regia si riunirà ancora domani,



Peso: 44%

anticipando l'incontro dell'intera Commissione fissato per venerdì.

Intanto i prezzi alla pompa salgono e la premier Giorgia Meloni non vuole perdere tempo. L'ipotesi più accreditata è quella di rivedere il meccanismo delle accise mobili prevista da una legge del 2023 che però, così come è scritta, non consente di intervenire su rincari repentini, ma di ridurre le accise solo quando i prezzi medi degli ultimi due mesi mostrano uno scostamento rispetto alla media dell'anno precedente. L'idea c'è, ma il testo ancora manca. Per questa mattina è prevista un'ultima riunione a Palazzo Chigi con i tec-

nici del Mef e del Mase per provare a chiudere il documento che dovrebbe poi approdare in Consiglio dei ministri nel pomeriggio. Se i dicasteri non dovessero trovare una quadra, la discussione sul decreto potrebbe slittare. Di certo, in cdm non troverà spazio il piano casa, ormai all'ennesimo rimando.

La maggioranza propende per una misura a costo zero, reinvestendo l'extra gettito dell'Iva generato dai rincari. Il rischio però è che la misura abbia un impatto limitato, con risparmi nell'ordine di 2 centesimi al litro. Dalle file del Pd, Francesco Boccia reclama

una mossa più incisiva, che tagli i prezzi «di almeno di 25 centesimi per litro per annullare la stangata per i cittadini e per le imprese». Per un aiuto di tale entità, stima Boccia, servirebbero però almeno 10 miliardi.

## I PUNTI

### 1 La riduzione delle imposte

L'ipotesi sulla quale lavora il governo è quella di intervenire sulle accise mobili, ovvero attivare quel meccanismo approvato nel 2023 che consente di ridurre le imposte sui carburanti agendo sull'extragettito Iva incassato per effetto dei rincari: calcolando il surplus sulla media dei due mesi precedenti in relazione al valore di riferimento indicato nell'ultimo Documento di finanza pubblica.

### 2 La cabina di regia sui prezzi nei distributori

Il tema delle accise dovrebbe essere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, mentre ieri al Mimit Adolfo Urso ha riunito nuovamente la cabina di regia della commissione Allerta per monitorare "l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e fornire immediati riscontri all'esecutivo, utili a verificare la necessità di eventuali interventi".

### 3 Il rischio dei rincari dovuti alla speculazione

I gestori da giorni ribadiscono il concetto che i prezzi dei carburanti arrivano direttamente dalle compagnie petrolifere, ma sono comunque spettatori interessati delle evoluzioni di un quadro molto complicato. Sugli aumenti "una componente è sicuramente speculativa o lo è stata speculativa. Il problema è adottare delle misure necessarie", dicono le associazioni di categoria dei gestori.



**1** Giancarlo Giorgetti, 59 anni, ministro dell'Economia in quota Lega dal novembre del 2022



Peso:44%



Peso:44%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Il gruppo**

# Stm, investimento sulla fotonica al silicio per i data center

Stmicroelectronics ha avviato la produzione in larga scala della sua piattaforma in *silicon photonics*, la fotonica al silicio utilizzata per i data center. Il produttore di semiconduttori ha spiegato che la produzione in serie della tecnologia Pic100 da 300 mm è destinata ai principali fornitori di servizi cloud che si avvalgono delle grandi infrastrutture di data center per l'interconnessione ottica e per l'intelligenza artificiale. Stmicroelectronics intende quadruplicare la capacità tecnologica entro il 2027 per poi espanderla ancora nel 2028, come risposta alla crescente domanda di infrastrutture per l'intelligenza artificiale. Spiega l'azienda che con i ricetrasmittitori Pic100 da 800 G e 1,6 T viene abilitata una maggiore ampiezza di banda con una latenza minore e una maggiore efficienza energetica. «Mettere insieme la nostra

piattaforma tecnologica e la scala superiore delle nostre linee produttive a 300 mm ci dà un vantaggio competitivo unico per supportare il super-ciclo dell'infrastruttura di intelligenza artificiale», ha precisato Fabio Gualandris, presidente quality, manufacturing & technology di Stm. Nel 2025 il mercato delle ottiche per i data center ha raggiunto i 15,5 miliardi di dollari. Per il periodo 2025-2030 è previsto uno sviluppo che può portare il mercato a superare i 34 miliardi di dollari, spiega Vladimir Kozlov, ceo e chief analyst di LightCounting, che prevede anche come l'ottica Cpo (Co-packaged Optics) crescerà molto rapidamente tanto da «generare ricavi per oltre 9 miliardi di dollari entro il 2030». La nuova tecnologia consente di sfruttare la luce nella trasmissione dei dati, il che permette di aumentare la velocità di trasmissione con un minor impatto energetico. Intanto, in Sicilia, a

Catania, procede la costruzione dell'impianto di Stm dove verrà realizzato l'intero processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio: è il primo al mondo e si chiamerà Sic Campus e produrrà dispositivi di potenza in carburo di silicio da 200 millimetri, fondamentali per applicazioni avanzate nella mobilità elettrica, nelle rinnovabili e nei sistemi elettronici ad alta efficienza. Ieri la visita nel cantiere dei vertici della Regione Siciliana con i vertici di Stm Italia, il presidente Giuseppe Notarnicola e il suo vice Renato Martire. L'impianto è frutto dell'accordo tra Regione Siciliana, ministero delle Imprese, Invitalia e Stmicroelectronics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fatto

- Stmicroelectronics produrrà su larga scala la tecnologia fotonica al silicio Pic100 per rispondere alla crescente domanda di infrastrutture per l'intelligenza artificiale



Peso:19%

» SICILIA, CASTA CONTINUA

## Soldi per carciofi e provole, specie a sindaci di destra

» Saul Caia

**A**rance, pesche, carciofi, ricotta, provola, vino, dolci e molto altro. Sono le voci dei contributi regionali per i festival e le sagre destinati ad associazioni, consorzi,

fondazioni e comuni siciliani, tramite i fondi per le "iniziative di valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari identitari della Sicilia" promossi dall'assessorato dell'agricoltura guidato dal leghista Luca Sammartino.

A PAG. 13



**REGIONE** GRAN PARTE DEI 600 MILA € DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA FINISCE AI COMUNI "AMICI"

# Arance, vini e provole: in Sicilia la sagra prende più contributi se è fatta a destra

BILANCIO

» Saul Caia

PALERMO

**A**rance, pesche, carciofi, ricotta, provola, vino, dolci e molto altro. Sono le voci dei contributi regionali per i festival e le sagre destinati ad associazioni, consorzi, fondazioni e comuni siciliani, tramite i fondi per le "iniziative di valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari identitari della Sicilia" promossi dall'assessorato dell'agricoltura guidato dal leghista Luca Sammartino.

**L'ELENCO** dei richiedenti si compone di 78 voci, ben 53 sono associazioni, consorzi e fondazioni, mentre solo 25 i Comuni. Eppure degli oltre

600 mila euro distribuiti, più della metà finisce alle amministrazioni: 379 mila 646 euro, e solo 200 mila euro a 15 associazioni. Praticamente la maggior parte delle associazioni, consorzi e fondazioni è stata ignorata e nell'elenco solo 6 comuni sono stati esclusi: tre del centrodestra (Misterbianco, Maniace e Burgio), e altrettanti del centrosinistra (Oliveri, Termini Imerese e Sambuca di Sicilia).

La pioggia di fondi finisce in gran parte alle 15 città del centrodestra, che incassano la bellezza di 322 mila euro. Tre sono invece i comuni del centrosinistra, che ottengono a malapena 49.650 mila euro, mentre l'unica città riconducibile a liste civiche incassa 7.500 euro.

Prende il massimo dei fondi il Comune di Cerda (Palermo) del sindaco e deputato regionale, il leghista Salvatore Cerda, stesso partito dell'assessore Sammartino,

che riceve 50 mila euro per il "Cynara festival Sagra del carciofo". Stessa somma è destinata a Palagonia (Catania) per l'"Arancia Fest", guidata dall'amministrazione "trasversale" del sindaco Salvatore Astuti, eletto con voti di dem e centrodestra. Il massimo anche per l'evento "Colate verdi dell'Etna" di Biancavilla (Catania), dove la fascia tricolore è indossata dal meloniano Antonio Bonanno. Sempre agli amministratori di centrodestra si registrano i 30.000 euro per "II Spring



Peso: 1-5%, 13-47%

Food Expo” di San Teodoro (Messina), i 29.100 euro per lo “Scialati” di Acquedolci (Messina), altri 22.500 euro per la “Festa degli antichi sapori aidonesi” di Aidone (Enna). Poi ci sono i 14.250 euro per “Innesto” che si terrà a Comiso (Ragusa), amministrata dalla prima cittadina Maria Rita Schembari, eletta anche presidente del libero consorzio di Ragusa. Infine a Portopalo di Capo Passero (Siracusa), dove la sindaca è la meloniana Rachele Rocca, andranno 14.600 euro per l’evento “Rosso di terra, blu di mare”.

Magra è invece la somma destinata ai comuni progressisti. L’amministrazione di Alcamo (Trapani), targata dal pentastellato Domenico Surdi, si deve accontentare di 21.600 euro per il “CiokoWine Fes”. Altri 18.050 euro sono destinati per la quarta edizione di “Calici dei Cabrera” che si terrà a Pozzallo (Ragusa), dove il primo cittadino è Roberto Ammatuna, ex dem passato con il movimento Controcorrente del deputato regionale Ismaele La Vardera. Infine, 10 mila euro per “Lu Scialu Fest, Carnevale dei Sapori e delle Tradizioni” organizzato dal Comune di Solarino (Siracusa), in cui il sindaco è Tiziano

Spada, nonché deputato regionale Pd. Unico fuori dagli schemi è l’amministrazione civica di Tortorici (Messina) che riceve 7.500 euro per l’evento “Sapori, Tradizioni e Sostenibilità dei Nebrodi”.

Tra le associazioni, gongola l’Istituto Incremento Ippico, ente regionale che tutela e salvaguardia il patrimonio equino e asinino siciliano, che incassa 50 mila euro per la settima Fiera mediterranea del cavallo. Al Consorzio del Cioccolato di Modica Igp, guidato dal 2019 dal presidente Nino Scivoletto, vicino al deputato regio-

nale cuffariano Ignazio Abbate, vanno invece 28.500 euro. Curioso è il caso dell’Associazione culturale Sicilia Agricoltura Salute, che risulta appena costituita, non ha un sito e sui social è apparsa solo da febbraio, eppure riceve un contributo di 6 mila euro per l’evento di marzo sulla “Sicilia Agricoltura Salute: Un ponte fra Tradizione e Innovazione”.

**IL REGISTA  
IL POTENTE  
LEGHISTA  
LUCA  
SAMMARTINO**

**78 RICHIEDENTI,  
ASSOCIAZIONI  
PENALIZZATE**

**I FONDI** riguardano le iniziative di valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari identitari della Sicilia



**Il presidente e il salviniano**  
L’assessore Sarmartino e il presidente Renato Schifani  
FOTO ANSA



Peso: 1-5%, 13-47%

**REGIONE**

# Terzo mandato, replay all'Ars che non fa leggi

Torna a Palazzo dei Normanni il ddl sul terzo mandato dei sindaci nei comuni sotto i 15mila abitanti: strada in salita all'Ars che nel 2026 ha votato una sola legge.

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 6

**REGIONE**

# Terzo mandato dei sindaci, via al replay nell'Ars ormai "allergica" alle riforme

**ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. C'è la quiete, a Sala d'Ercole, dopo il ciclone. E c'era anche prima, a dire il vero, che Harry provocasse danni in giro per l'isola, con la Regione costretta a intervenire per le popolazioni colpite dal maltempo. Era il 30 gennaio quando il governo di Renato Schifani ha portato in aula lo stanziamento dei fondi per i danni. È quella l'unica legge approvata dall'Ars nel 2026, insieme a ciò che resta della cosiddetta riforma degli Enti locali. Una legge, quest'ultima, arrivata a Sala d'Ercole con tante norme ambiziose e "smontata" pezzo dopo pezzo a suon di voti segreti.

Tra quelle norme bocciate, ce n'era una che da oggi tornerà a fare capolino a Palazzo dei Normanni. È quella che prevede il terzo mandato per i sindaci dei Comuni con una popolazione massima di 15mila abitanti. Norma bocciata, come detto, a causa delle divisioni della maggioranza di centrodestra, sfruttate dall'opposizione. Una maggioranza che prova a riproporre la norma, insieme a chi, in realtà, giocherebbe dall'altra parte

del campo. Insieme a Lega e Fratelli d'Italia, infatti, tra i più convinti sostenitori della norma, ecco Cateno De Luca che ha già annunciato battaglia. «Sarà una giornata importante - ha detto - perché si riapre una partita che riguarda direttamente l'autonomia dei territori e la possibilità per le comunità locali di scegliere liberamente i propri amministratori». Una partita che riguarderà anche, tra gli altri, Danilo Lo Giudice, sindaco di Santa Teresa Riva e braccio destro del fondatore di Sud chiama Nord.

Ma ovviamente gli amministratori potenzialmente interessati alla riforma sono un po' in tutti i partiti. A Fratelli d'Italia, ad esempio, starebbe a cuore la conferma del sindaco di Aquedolci, Alvaro Riolo. «Non si perda ulteriore tempo - l'appello del deputato del Messinese, Pino Galluzzo - anche nella nostra Regione deve essere introdotta la possibilità del terzo mandato consecutivo già prevista nel resto d'Italia». Ma è il caso anche di Leonardo Burgio, sindaco riconfermato a Serradifalco, dirigente provinciale della Lega di Luca Sammartino e anche figlio dell'assessore

alla Sanità in carica, Daniela Faraoni. E la Lega, nelle ultime ore, ha chiesto agli alleati di fare fronte comune: «Basta giochi di palazzo», l'appello di qualche giorno fa del palermitano Vincenzo Figuccia, rilanciato dal capogruppo del Carroccio all'Ars, Salvo Geraci, che ha presentato il ddl con cui verrà riproposto da oggi all'Ars il terzo mandato, un testo che «vogliamo far approvare al Parlamento siciliano per adeguarci alle norme già previste nel resto d'Italia. Tutto ciò è opportuno ed anche cogente alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale». Una sentenza che è citata anche dall'Anci: anche l'associazione dei sindaci siciliani è tra gli sponsor del terzo mandato.

Da oggi, iniziano le danze. E, a dire il vero, anche da ambienti della maggioranza filtra un certo pessimismo sul nuovo tentativo. Insomma, pronte nuove guerre intestine. Mentre oggi l'Ars dovrebbe approvare il terzo ddl in 70 giorni: Comiso sarà riconosciuta città della pace. La quiete, prima dei voti segreti.



**Cateno De Luca e Danilo Lo Giudice**



Peso: 1-3%, 6-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## RAGALNA

# Terremoto, richiesto stato di crisi regionale

Richiesto ufficialmente, dal sindaco Caruso, lo stato di crisi al presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, legato al sisma dello scorso 4 marzo che ha colpito il territorio di Ragalna. Nove edifici inagibili, 17 persone evacuate e seri danni alle due chiese del paese.

**SALVATORE CARUSO** PAGINA 36

# Sisma, richiesto lo stato di crisi alla Regione

**RAGALNA.** Il bilancio si aggrava: su 100 verifiche, 9 edifici inagibili e 17 persone hanno dovuto abbandonare le proprie case

RAGALNA. L'amministrazione comunale di Ragalna ha inoltrato alla Regione Sicilia la richiesta per la proclamazione dello stato di crisi legato al sisma dello scorso 4 marzo e che ha provocato danni sia ad edifici privati che a strutture pubbliche. Ad annunciarlo il sindaco di Ragalna, Nino Caruso, al termine di una riunione tecnica con i componenti della Giunta comunale e i tecnici degli uffici comunali competenti.

«Abbiamo fatto una specifica richiesta al presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani, e per conoscenza abbiamo inoltrato la richiesta anche al prefetto Pietro Signoriello, il quale nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo in città - ha evidenziato il sindaco Nino Caruso - la situazione peggiora giorno dopo giorno. Dai sopralluoghi effettuati la conta dei danni cresce inesorabilmente, quantificarli è an-

cora troppo presto; bisogna procedere con la massima attenzione».

Numeri alla mano, sono state 328 le segnalazioni fatte dai proprietari di immobili alla Protezione civile regionale per effettuare un sopralluogo. Fino adesso espletate 100 verifiche, a seguito delle quali 64 edifici sono risultati agibili, 27 parzialmente agibili, mentre 9 sono stati dichiarati del tutto inagibili. Fino adesso sono state 17 le persone sfollate. «Per coloro che hanno la casa inagibile, il Comune ha provveduto dando assistenza e collocandoli in strutture ricettive del territorio, mentre il resto ha trovato sistemazione presso amici e parenti» ha proseguito Caruso, il quale ha ribadito che anche le due chiese cittadine sono state dichiarate inagibili, evidenziando che a breve si interverrà per mettere in

sicurezza il campanile della parrocchia Madonna del Carmelo sita in piazza Cisterna, la quale è parzialmente interdetta al traffico veicolare e pedonale.

«Dalla riunione congiunta, alla quale hanno partecipato pompieri, Protezione civile regionale e uffici comunali è stato deciso di elaborare un progetto per eliminare il pericolo rappresentato dalla cuspide, poi ci sarà una seconda fase che sarà discussa nel dettaglio» ha concluso il primo cittadino ragalnese. Le aree del territorio del comune prevalentemente interessate continuano ad essere via Dante Alighieri, via Paternò, via Villaggio San Francesco, la zona di piazza Cisterna. Diverse le strade interdette al traffico veicolare.

**SALVATORE CARUSO**



Peso: 29-1%, 36-27%

# Giorgetti chiama la Ue: «Subito misure straordinarie per l'energia»

**Carburanti.** Il ministro: «Gli aumenti distruggono il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese». Sulle accise serve più tempo. Mister Prezzi: incrementi anomali per due compagnie

**Gianni Trovati**

ROMA

Gli shock esogeni sono fulminei nell'accelerare le emergenze economiche. Ma i bilanci nazionali non lo possono essere altrettanto nel mettere in campo contromisure adeguate.

Per chi non l'avesse imparato dalle tante lezioni di questi anni, la giornata di ieri ha offerto un corso di recupero ultrarapido. Mentre in mattinata le borse cadevano e i rendimenti dei titoli di Stato si impennavano, in una corsa che poi si è spenta nel pomeriggio, a Roma si rincorrevano le voci su una possibile attivazione delle «accise mobili», meglio se in una versione riveduta e corretta da un decreto legge da portare oggi alle 17 in consiglio dei ministri. Ma, numeri alla mano, la mossa è a forte rischio di inefficacia. Al punto che con il passare del tempo è apparso sempre più probabile che il decreto legge non arriverà oggi.

A renderne evidenti le ragioni sono state le dichiarazioni che nelle stesse ore venivano diffuse da Giancarlo Giorgetti. In un lunedì occupato dagli incontri internazionali del G7 prima e dell'Eurogruppo poi, il ministro dell'Economia si è rivolto direttamente alla Ue per chiedere di «agire subito stoppando i prezzi dell'energia prima che si diffondano su tutti i beni di consumo come nel 2022» studiando, in tempi brevi, «l'adozione di misure straordinarie, sulla scia di quelle adottate all'indomani dell'attacco russo contro l'Ucraina». Giorgetti prova a sferzare un'Europa secondo la quale «non ci sono le condizioni d'emergenza», rileva lo stesso ministro. Anche perché la questione assume connotati particolarmente vividi per un'Italia che «è leader per produzione manifatturiera ma non ha indipendenza energetica»; e vive quindi una condizione in cui «l'instabilità energetica mette a rischio anche la nostra sicurezza

economica» mentre «distrugge potere acquisto delle famiglie e altera la competitività delle nostre imprese».

Per i cittadini, il termometro più immediato della nuova febbre

energetica si incontra alle stazioni di rifornimento. Oggi alle 12 il ministero dell'Ambiente pubblicherà la nuova rilevazione sui prezzi medi settimanali di carburanti e combustibili. Ma già i monitoraggi quotidiani del ministero delle Imprese e del Made in Italy offrono dati eloquenti. Ieri al self service un litro di benzina costava in media 1,787 euro, con un aumento del 7,5% rispetto ai prezzi di 20 giorni fa, mentre

nello stesso periodo il gasolio si è impennato del 15,1% arrivando a 1,971 euro al litro. I rifornimenti più cari sono quelli a Bolzano (1,822 euro al litro la benzina, 2,008 il gasolio) e in Calabria (1,82 e 1,993 euro), mentre nel ritmo di corsa dei prezzi a primeggiare è il gasolio siciliano con il suo +17,1%.

La girandola delle cifre al distributore ha riportato in fretta al centro del dibattito il meccanismo delle «accise mobili», evocato nei giorni scorsi anche da Giorgia Meloni, che alleggerisce le imposte fisse sui carburanti grazie all'aumento dell'Iva generato dalla risalita dei prezzi. Il calcolo, che misura il taglio delle accise in base alle medie bimestrali dei prezzi, non coglie nel segno quando gli aumenti sono così bruschi. E nemmeno un decreto legge per cambiare questi criteri, pure studiato nelle scorse ore dai tecnici del ministero dell'Economia, può risolvere il problema di fondo. Che è matematico. Perché l'Iva è al 22%, per cui ogni 10 centesimi di aumento lo sconto finanziato con le accise mobili è di 2,2 centesimi. Troppo pochi per incidere davvero sui portafogli degli automobilisti, e anche per farsi sentire nelle loro teste quando valutano l'operato del Governo.

Lo stesso Pd, che per primo aveva sventolato la bandiera delle accise mobili, ieri ha arricchito la piattaforma delle richieste al Governo. «È chiaro che reinvestire l'extra gettito dell'Iva non è sufficiente - ha spiegato il presidente dei senatori Dem Francesco Boccia a Sky Tg24 Economia -, servono almeno 10 miliardi perché l'aiuto sia concreto». Ordini di grandezza simili furono mossi nel 2022 dal Governo Draghi, ma in più provvedimenti replicati fra marzo e dicembre contando sull'Iva gonfiata da un'inflazione generalizzata alle stelle.

Ma risorse del genere al momento non ci sono. Di conseguenza l'attenzione del Governo continua a concentrarsi sulla lotta alla speculazione, al centro ieri anche di una riunione straordinaria della cabina di regia della Commissione di allerta rapida presieduta dal ministro delle Imprese Adolfo Urso con i rappresentanti di Mef, ministero dell'Ambiente, Guardia di Finanza, Dis, Arera, Antitrust e Dogane. Al tavolo è stato rilevato che «in particolare con riferimento a due delle principali compagnie petrolifere, i prezzi medi sono aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento», in una dinamica che «sarà ora oggetto di controlli mirati nell'ambito del piano operativo attivato nei giorni scorsi». Nel cantiere del Dl anti rincari è stato valutato anche un rafforzamento dei poteri di Mister Prezzi: che però vedrà la luce solo in un provvedimento ancora tutto da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

## I rialzi per regione

Il prezzo medio per regione di benzina e gasolio registrato ieri a confronto con quello registrato il 20 febbraio

REGIONE	BENZINA		GASOLIO	
	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO	PREZZO AL LITRO	DIFF. % RISPETTO AL 20 FEBBRAIO
<b>Abruzzo</b>	1,768	<b>7,0%</b>	1,942	<b>14,0%</b>
<b>Basilicata</b>	1,813	<b>7,2%</b>	1,968	<b>14,2%</b>
<b>Calabria</b>	1,820	<b>8,0%</b>	1,993	<b>16,1%</b>
<b>Campania</b>	1,783	<b>7,9%</b>	1,963	<b>16,8%</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	1,776	<b>7,9%</b>	1,961	<b>15,2%</b>
<b>Friuli-V. G.</b>	1,782	<b>7,4%</b>	1,972	<b>14,6%</b>
<b>Lazio</b>	1,766	<b>7,7%</b>	1,954	<b>15,5%</b>
<b>Liguria</b>	1,799	<b>7,7%</b>	1,972	<b>14,1%</b>
<b>Lombardia</b>	1,779	<b>7,8%</b>	1,976	<b>15,9%</b>
<b>Marche</b>	1,758	<b>7,5%</b>	1,946	<b>15,4%</b>
<b>Molise</b>	1,788	<b>6,7%</b>	1,968	<b>14,8%</b>
<b>Piemonte</b>	1,775	<b>8,0%</b>	1,976	<b>16,1%</b>
<b>Puglia</b>	1,790	<b>7,4%</b>	1,957	<b>15,5%</b>
<b>Sardegna</b>	1,784	<b>7,1%</b>	1,975	<b>14,7%</b>
<b>Sicilia</b>	1,807	<b>8,0%</b>	1,990	<b>17,1%</b>
<b>Toscana</b>	1,774	<b>7,7%</b>	1,964	<b>15,5%</b>
<b>Umbria</b>	1,765	<b>7,0%</b>	1,949	<b>14,4%</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	1,808	<b>6,9%</b>	1,985	<b>13,2%</b>
<b>Veneto</b>	1,772	<b>8,0%</b>	1,970	<b>16,4%</b>
<b>Bolzano (PA)</b>	1,822	<b>6,7%</b>	2,008	<b>13,1%</b>
<b>Trento (PA)</b>	1,806	<b>7,2%</b>	1,993	<b>14,5%</b>
<b>Media Italia</b>	<b>1,787</b>	<b>7,5%</b>	<b>1,971</b>	<b>15,1%</b>

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mimit

**In 15 giorni aumenti del 7,5% per la benzina e del 15,1% per il gasolio  
Prezzi al top a Bolzano e in Calabria**



Peso:38%

## Edilizia

# Piano casa, agli alloggi popolari del Nord due terzi delle risorse

Nei numeri di Federcasa la mappa delle manutenzioni

**Giuseppe Latour**

Il Nord è destinato a intercettare buona parte delle risorse della prima tranche del piano casa. Lo dicono gli ultimi dati disponibili, elaborati da Federcasa per il suo Osservatorio dedicato all'edilizia residenziale pubblica: numeri che compongono per la prima volta una mappa completa, provincia per provincia, degli alloggi non assegnabili, perché attualmente inagibili, sui quali saranno investiti i fondi dedicati al nuovo piano di manutenzione straordinaria messo in piedi dal Governo.

L'anticipo del programma pensato per affrontare il tema dell'emergenza abitativa nel nostro paese, annunciato nei giorni scorsi dal vicepremier Matteo Salvini, partirà proprio da una serie di interventi in grado di rendere rapidamente disponibile una grande quantità di immobili. Si tratta della manutenzione straordinaria delle case popolari attualmente inagibili. Sono alloggi che, dopo essere stati utilizzati, hanno subito danni strutturali, più o meno importanti, che non consentono la loro riassegnazione. Ora l'idea è investire su operazioni come l'adeguamento impiantistico per metterli subito a disposizione delle famiglie in lista d'attesa. In teoria, potrebbero bastare pochi mesi per aumentare l'offerta abitativa in modo importante, a beneficio delle fasce più deboli.

La mappa degli alloggi inagibili, allora, dice molto chiaramente quale sarà la geografia di questo intervento a livello nazionale. Ed evidenza che molti di questi investimenti saranno localizzati al Nord.

In altre aree del Paese, infatti, peserà maggiormente il problema delle occupazioni abusive, sulle quali il Piano casa, almeno per adesso, non è in grado di intervenire. Questi immobili, circa 21mila, sono per adesso sottratti al mercato.

La prima parte del Piano casa, allora, si concentrerà su interventi dall'importo medio di circa 20mila

euro, finanziati tramite un fondo che sarà gestito da Invitalia. In testa alle potenziali domande c'è la Lombardia: qui si concentrano quasi 19mila alloggi inagibili. Di questi, quasi 13mila sono soltanto a Milano, divisi piuttosto equamente tra il Comune (tramite MM) e la Regione (tramite Aler). Ma anche a Bergamo, Brescia, Pavia e Varese si concentrano diverse migliaia di immobili da mantenere.

Oltre 6mila sono gli alloggi inagibili in Veneto. Circa 2.600 sono a Venezia, un migliaio a Padova e poco meno a Verona e Vicenza. Ma il problema è diffuso e riguarda anche altre aree del Veneto, seppure con numeri minori: nell'elenco ci sono anche Belluno, Treviso, Rovigo. Altri 5.470 alloggi da sistemare sono, poi, in Emilia-Romagna: qui la maggiore concentrazione (oltre 1.500 interventi necessari) è a Ferrara. A Bologna ci sono circa mille immobili inagibili, ma anche qui il problema è molto diffuso e coinvolge tutto il territorio regionale: Reggio Emilia, Ravenna, Parma, Piacenza, Forlì.

Numeri molto alti ci sono anche in Toscana (oltre 4mila alloggi): mille sono a Firenze, ma tutta la Regione sarà coinvolta dal piano. Nell'elenco, infatti, compaiono, tra le altre, Pisa, Livorno, Carrara, Lucca, Pistoia, Empoli, Arezzo, Siena. Nu-

meri simili (oltre 4mila alloggi) sono in Liguria, principalmente a Genova. Completano il quadro, poco sotto i 4mila alloggi, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Dall'Emilia-Romagna in su, allora, si concentrano quasi 45mila dei 63.730 immobili inagibili, sui quali bisognerà intervenire: è circa il 70% del totale. Potenzialmente, la loro manutenzione potrebbe assorbire quasi 900 milioni di euro. Anche se c'è da considerare che in diverse Regioni sono già stati approvati piani di adeguamento degli immobili, che si sommeranno ai fondi nazionali.

Diametralmente opposta la situazione al Centro-Sud, dove pesa anche il tema delle occupazioni abusive. Nel Lazio sono appena 1.500 gli alloggi da sistemare. Regioni come Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia hanno numeri non molto differenti. In Campania gli immobili da mantenere sono appena un migliaio. La maggiore concentrazione al Sud c'è, invece, in due Regioni: Sicilia (circa 2.200 immobili) e Calabria (circa 2.100).

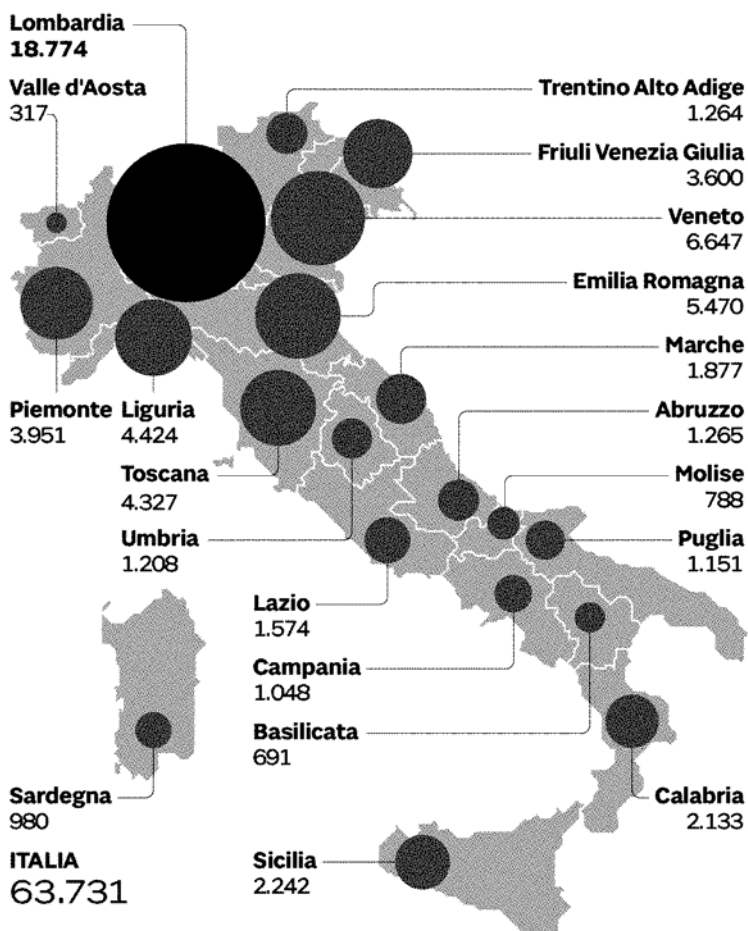
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

## L'Osservatorio Erp di Federcasa

Alloggi non assegnabili, divisi per Regione. Assemblea di Napoli del 2024\*



(\*) Dati 2023 elaborati da Nomisma per l'Assemblea di Napoli 2024, comprendenti anche gli alloggi disponibili gestiti dai comuni



### TERZO SETTORE

Il modulo Terzo settore e sport contiene gli approfondimenti e la banca dati con tutti gli aggiornamenti. È coordinato dall'avvocato Gabriele Sepio



Peso:30%

# Corte dei conti striglia i revisori «Mai inviati i dati sul bilancio»

**LA LETTERA.** La magistratura contabile invita il Comune a prendere provvedimenti

**LUISA SANTANGELO**

Una tirata d'orecchie in pieno stile Corte dei Conti. E, quando accade, per il Comune di Catania non è mai piacevole. Sempre per quella famosa storia del dissesto economico-finanziario, che agita i pensieri dell'amministrazione e dei consiglieri comunali, che nei giorni scorsi hanno potuto leggere il contenuto della deliberazione numero 17 della magistratura contabile. La Sezione di controllo per la Regione Siciliana si è riunita lo scorso 17 febbraio. Ma l'esito dell'adunanza è arrivato soltanto pochi giorni fa. Ed è, appunto, un rimprovero. Stavolta più che all'amministrazione comunale al collegio dei revisori dei conti di Palazzo degli Elefanti, che non avrebbero risposto al questionario di controllo sul bilancio consuntivo 2024.

La Corte dei Conti, infatti, fra gli strumenti che ha a sua disposizione per monitorare l'andamento economico-finanziario della pubblica amministrazione, ha anche quello dei questionari: una serie di domande alle quali rispondere per avere un quadro generale dello stato delle casse di palazzo. Nella deliberazione dei giorni scorsi, si legge che il 5 maggio 2025 si è aperto il periodo regionale per la compilazione del consuntivo 2024. Una data comunicata dalla Corte dei Conti all'organismo di revisione contabile del municipio.

Quasi un anno dopo, però, i revisori del Comune non avrebbero compilato ancora nulla. E questo nonostante un sollecito inviato il 14 gennaio 2026, «cui

l'Organo di revisione non ha dato riscontro», si legge nella deliberazione della magistratura contabile. «Risulta evidente - si lamenta la Corte - l'importanza di una completa e tempestiva compilazione e trasmissione della relazione-questionario dell'organo di revisione, al fine di consentire alla Sezione regionale di controllo di assolvere al proprio compito istituzionale di tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica». Da cui deriva che «il mancato invio dei questionari di che trattasi o il grave ritardo nella trasmissione degli stessi costituisce, dunque, grave violazione di un preciso obbligo di legge».

Non è, insomma, un obbligo sul quale scherzare. Da cui l'ordine contenuto nella deliberazione: ai revisori dei conti di adempiere, all'amministrazione comunale di metterli nelle condizioni di farlo e al Consiglio comunale «per le valutazioni di propria ed esclusiva competenza». Tra le quali anche la valutazione della revoca dell'incarico all'organo di revisione contabile. Il rendiconto 2024 è stato approvato il 23 settembre 2025 ed è stato il primo dopo che l'Organismo straordinario di liquidazione, insediato per rimediare ai disastri del dissesto economico-finanziario, aveva finito il suo lavoro. Era, insomma, un consuntivo che portava in sé i semi del futuro. E sul quale adesso si staglia una contestazione che, invece, riporta la mente al passato.

**Il rilievo:  
questionario  
sul  
consuntivo  
del 2024  
non spedito  
alla sezione  
di controllo**



Peso: 1%

# St, produzione quadruplicata per l'AI E Catania punta sul carburo di silicio

**I PIANI.** Si guarda al mercato dei data center. Fiom: «In Sicilia resta il nodo della fornitura idrica»

**LEANDRO PERROTTA**

CATANIA. Mentre nel suo stabilimento in Sicilia Stmicroelectronics procede a passo spedito nella costruzione del nuovo impianto produttivo basato sul carburo di silicio - un investimento da 5 miliardi di euro, due dei quali da fondi pubblici - l'azienda annuncia la sua nuova frontiera: il "silicon photonics". Il colosso dei semiconduttori italo-francese in una nota ha annunciato la produzione in grandi volumi della sua piattaforma che utilizza la fotonica al silicio, che le permetterà di essere protagonista all'interno del grande business del momento: l'intelligenza artificiale e i data center che ne permettono il funzionamento in cloud. Un mercato, quello delle ottiche per data center, che ha raggiunto il 15,5 miliardi di dollari nel 2025 e che potrebbe raggiungere i 34 miliardi nel 2030.

Si tratta di componenti che permetteranno un'alta velocità di connessione ed efficienza energetica. St sta entrando in una fase di produzione su ampia scala della tecnologia PIC100 da 300 mm destinata ai prin-

cipali *hyperscaler*. L'azienda prevede di quadruplicare la capacità entro il 2027 ed espanderla ulteriormente nel 2028. «Mettere insieme la nostra piattaforma tecnologica e la scala superiore delle nostre linee produttive a 300 mm ci dà un vantaggio competitivo unico per supportare il super-ciclo dell'infrastruttura di Intelligenza Artificiale», ha affermato Fabio Gualandris, presidente quality, manufacturing & technology di Stm.

Intanto prosegue a Catania la costruzione del nuovo "Sic Campus". Sarà «la prima fabbrica al mondo con processo di produzione di semiconduttori a carburo di silicio», affermano in una nota congiunta gli assessori regionali all'Economia Alessandro Dagnino e alle Attività produttive Edy Tamajo che hanno visitato ieri il cantiere. Un'iniziativa «di grande impatto economico e occupazionale, avviata grazie al governo Schifani che vi ha contribuito con 300 milioni dai fondi Step», hanno sottolineato. Gli assessori hanno incontrato, Giuseppe Notarnicola, presidente di Stm Italia, Renato Martire, vicepre-

sidente e responsabile degli affari istituzionali, e Francesco Minerva, direttore del sito di Catania.

L'impresa in Sicilia occupa al momento 5.459 lavoratori e sul tema degli investimenti St ha un tavolo aperto al ministero dello Sviluppo economico con i sindacati. Che non viene però convocato da gennaio. «Le passerelle politiche non riparano le difficoltà strutturali», afferma la segretaria della Fiom Cgil di Catania, Rosy Scollo. Che ricorda come per il sito sia in sospeso «la questione dell'approvvigionamento idrico. Non è un dettaglio e non può essere rimandata. L'azienda è stata molto chiara: senza acqua i futuri step degli investimenti annunciati non partiranno. Chiediamo alla Regione e al governo nazionale di affrontare subito il problema con interventi concreti e tempi certi», conclude Scollo.



Peso: 35%

**AGROALIMENTARE**

# L'Ue chiude alla richiesta di Tunisi di importare più olio a dazi zero

BRUXELLES. L'Ue dice «no» all'ingresso agevolato di ulteriore olio d'oliva tunisino nei mercati del Vecchio continente, dove arriva a basso prezzo e fa concorrenza sleale perchè là non si rispettano le stesse rigide regole fitosanitarie. Le autorità di Tunisi hanno scritto all'Esecutivo guidato da Ursula von der Leyen chiedendo di rivedere in aumento il protocollo, sottoscritto da Bruxelles ai tempi della "primavera araba" per favorire la ripresa economica di quel Paese. Della "primavera" si sono perse le tracce, mentre dell'accordo si sono approfittati produttori di olio europei, principalmente tedeschi e italiani, ma anche siciliani, che hanno delocalizzato in Tunisia, dove coltivano uliveti e producono olio introducendolo nell'Ue senza dazi.

Anche per questo l'Ue, non potendo, per ragioni politiche, smentire quell'accordo, ha ora risposto nega-

tivamente alla richiesta di incremento delle quantità importabili. Lo ha scritto il commissario Ue all'Agricoltura, Christophe Hansen, al presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, e all'A.d. di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, che avevano stigmatizzato l'eventuale raddoppio dell'import di olio tunisino a dazio zero. La Commissione Ue non prevede «ulteriori concessioni commerciali per i prodotti agricoli originari della Tunisia, incluso l'olio d'oliva», ha assicurato Hansen, confermando che l'Esecutivo Ue ha ricevuto una comunicazione ufficiale dalle autorità tunisine e che ha chiuso all'idea di ulteriori concessioni commerciali. «Gli alimenti importati da Paesi terzi, compreso l'olio d'oliva - ha scritto Hansen nella lettera visionata dall'Ansa - , devono soddisfare gli stessi rigorosi standard dei prodotti dell'Ue. La Commissione si è impegnata a raf-

forzare l'allineamento delle norme di produzione applicate ai prodotti importati e a potenziare i controlli sulle importazioni». Bruxelles ha istituito una task force per garantire che le importazioni soddisfino le norme dell'Ue, in particolare in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi e di residui di pesticidi.



Peso: 18%

## Il carico urbanistico e la sua reale valenza

**GIUSEPPE SCANNELLA**

**I**l concetto di carico urbanistico non è definito in modo univoco nella normativa ma riveste un ruolo centrale nel diritto italiano. La giurisprudenza amministrativa e costituzionale ne hanno chiarito contenuti, effetti e la sua incidenza nei procedimenti edilizi e di pianificazione, associandolo all'insieme degli effetti di un intervento edilizio in termini di fabbisogno di servizi pubblici e attrezzature; in altri termini, rappresenta la pressione aggiuntiva esercitata da una nuova costruzione o trasformazione urbanistica sul sistema delle dotazioni collettive.

Va anche sottolineato che esso varia a seconda della destinazione d'uso: un edificio residenziale, uno commerciale o uno produttivo generano differenti necessità in termini di infrastrutture pubbliche; ne consegue che anche il passaggio tra categorie funzionali diverse è considerato rilevante e può richiedere il rilascio di un nuovo titolo abilitativo o l'assoggettamento a oneri aggiuntivi.

Ora, in molti casi e comunque per l'edilizia abitativa, l'unità di misura per valutarlo è costituita dalla volumetria dei fabbricati. A-

nalizzando questa casistica, ad ogni 80/100mc. di costruzione corrisponde un abitante insediato, ma ciò non sempre e in non tutti i casi è vero: prendiamo ad esempio un immobile di 100 mq con un'altezza urbanistica di 3 mt: la volumetria è di 300 mc. cui corrispondono 3-4 abitanti; su ciò si determina l'ammissibilità dell'intervento rispetto ai parametri urbanistici e gli oneri da versarsi. Se questo fabbricato avesse invece altezza di 4,5 mt, la sua volumetria sarebbe di 450 mc e gli abitanti teoricamente insediabili salirebbero a 5-6. Il che, dal punto di vista pratico, non corrisponde certamente al vero essendo invariata la superficie realizzata e la possibilità insediativa ma ciò, oltre a determinare oneri più gravosi, potrebbe determinare, in funzione degli indici urbanistici, la sua non realizzabilità. Tradotto: tale stato di cose può limitare, anche pesantemente, l'espressività del progettista: non potrà scegliere le proporzioni, se realizzare vani con altezze diverse ecc. Ancora, poniamo il caso di un edificio a due piani che presuppone, al suo interno, una scala e, anche eventualmente, un ascensore di collegamento; a ben vedere, superficie e volume occupati da questi ele-

menti, legati anche a funzioni di sicurezza e accessibilità, non generano maggiore densità abitativa ma incidono sulla vivibilità e comodità d'uso del bene.

È per questo motivo che, sempre più spesso, si vedono corpi scala (e ascensori) di edifici pluripiano posti all'esterno dei fabbricati e privi di chiusura perché così realizzati - a parità di funzione - non incidono sul calcolo della volumetria e sugli oneri. Per la verità considerazioni simili sono poste a fondamento per alcuni provvedimenti legislativi regionali (vedi Sicilia), secondo i quali limitati aumenti di altezza e spessori, intesi come dispositivi per il miglioramento del comfort energetico, non rilevano ai fini dei calcoli urbanistici. Si tratta quindi di un criterio centrale per la garanzia della sostenibilità urbanistica e per la libertà di espressione progettuale che, così come oggi applicato, assume un rilievo più formalistico che reale. Forse sarebbe il caso che esso fosse più pragmaticamente regolamentato, proprio nell'interesse di garantire una complessiva, migliore, qualità architettonica e della vita delle persone.

**Formalismo e sostenibilità rischiano di imbrigliare la capacità progettuale e di non aiutare la qualità della vita**



Giuseppe Scannella  
architetto  
componente  
del Comitato  
Scientifico  
dell'Inbar (Istituto Nazionale  
Bioarchitettura)



Peso: 24%

## Nuovi cavi per l'elettrodotto da Misterbianco a Villa Bellini

La Regione Siciliana avviato l'iter autorizzativo per l'ammodernamento del collegamento interrato tra la stazione elettrica di Misterbianco e la cabina primaria "Villa Bellini", in pieno centro nel comune di Catania. Terna, la società italiana operatrice delle reti di trasmissione dell'energia elettrica, ha quindi pubblicato l'avviso con le particelle catastali delle aree potenzialmente interessate dall'intervento.

L'opera, per cui la società guidata da Giuseppina Di Foggia investirà complessivamente circa 9 milioni di euro, prevede il rinnovo dell'elettrodotto interrato esistente e contribuirà a rendere la rete elettrica dell'area metropolitana di Catania più affidabile ed efficiente.

Nel dettaglio, Terna realizzerà un nuovo collegamento interrato di circa un chilometro al di fuori del centro urbano, con isolamento in Xlpe (ovvero, polietilene reticolato estruso), una tecnologia più moderna e sostenibile. L'operazione consentirà la dismissione di

circa 700 metri di cavo realizzati nel centro urbano nel 1977 ed entrati in esercizio nel 1987, basati su un sistema in olio fluido ormai obsoleto. È prevista anche la demolizione di tre sostegni, con la conseguente liberazione di circa 4 ettari di territorio. Per dare un'idea delle dimensioni: sono equivalenti a 5 campi da calcio.

L'ammodernamento dell'elettrodotto rientra in un più ampio programma di interventi che ha l'obiettivo di rendere la rete locale più stabile ed efficiente, garantendo una migliore alimentazione delle cabine di Aci Castello e Catania Est. Il piano infatti comprende anche la ricostruzione della linea "Villa Bellini - Catania Nord" nel tratto tra la parte settentrionale e quella Est del capoluogo etneo e il riassetto della direttrice che va da Misterbianco fino a Villa Bellini e "Catania Centro".

I cittadini, e in particolare i proprietari delle particelle interessate, potranno consultare la documentazione progettuale presso gli

uffici della Regione Siciliana e dei Comuni coinvolti. La documentazione sarà inoltre disponibile online tramite il link indicato nell'avviso pubblicato sugli albi pretori comunali e sul sito istituzionale della Regione. Eventuali osservazioni potranno essere trasmesse entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso alla Regione Siciliana, e per conoscenza a Terna.

Con circa 350 dipendenti, Terna gestisce in Sicilia oltre 4.500 km di linee ad alta e altissima tensione e 81 stazioni elettriche, confermando il proprio ruolo nello sviluppo e nella sicurezza del sistema elettrico regionale.



**Saranno investiti circa 9 milioni di euro per sostituire i cavi operativi dal 1987 e ormai obsoleti. Online le mappe catastali delle aree interessate dai lavori**



Peso:26%

## FILLEA CGIL

# Edilizia e fine Pnrr «La Regione adesso investa sulle case»

«Il settore delle costruzioni nella provincia di Catania rischia di andare incontro a un significativo rallentamento». A denunciarlo è il sindacato Fillea Cgil di Catania che, a causa della progressiva conclusione degli interventi finanziati dal Pnrr, lancia un appello alla Regione Siciliana per programmare nuovi investimenti pubblici per garantire continuità occupazionale. Tra le priorità indicate dal sindacato emerge la sicurezza del patrimonio edilizio, soprattutto in direzione antisismica, e della politica della casa.

Nonostante i segnali ancora positivi registrati negli ultimi mesi, il sindacato avverte che la fase attuale è fortemente legata alla spinta straordinaria degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Una spinta destinata inevitabilmente a ridursi. I dati illustrati da Fillea mostrano infatti un settore ancora dinamico: le ore lavorate crescono del +6,64%, i lavoratori del +4,98% e la massa salari del +15,37%. Anche il numero di imprese è cresciuto del +1,35%. «Questi dati - dice Vincenzo Cubito, segretario della Fillea Cgil - fotografano una fase di attività sostenuta, ma non possono essere letti come un segnale di reale crescita strutturale del settore».

Secondo il sindacato, senza una nuova programmazione di opere e interventi pubblici il rischio è che il settore si trovi presto ad affrontare una nuova fase di contrazione. «Per questo chiediamo alla Regione, ma anche a tutti gli altri enti pubblici, di assumere un ruolo attivo nella costruzione di una strategia di medio-lungo periodo - sottolinea Cubito - per

sostenere il settore anche oltre gli investimenti straordinari».

Per Fillea la prospettiva deve fondarsi su una politica di investimenti che punti sulla qualità del lavoro, sull'innovazione dei processi produttivi e sul rafforzamento delle competenze professionali. «In un settore che sta attraversando profondi cambiamenti nei modelli organizzativi e produttivi, investire nella riqualificazione dei lavoratori significa migliorare la qualità delle competenze e rafforzare allo stesso tempo la capacità competitiva delle imprese».

Nel Catanese la riqualificazione urbana deve partire dalla messa in sicurezza sismica degli edifici - conclude il segretario generale della Fillea - gran parte delle abitazioni e molti edifici pubblici, comprese numerose scuole, sono stati realizzati prima del 1980, cioè prima dell'introduzione delle normative antisismiche più avanzate». Si tratta quindi di un patrimonio edilizio che necessita di interventi strutturali di adeguamento e di messa in sicurezza.



Peso: 21%

## Sicilia, via libera a tariffe sanitarie oltre i limiti

La Regione Sicilia può fissare tariffe per le prestazioni di specialistica ambulatoriale superiori ai massimali nazionali, purché l'aumento sia finanziato con risorse proprie autonome e non precedentemente vincolate a specifiche destinazioni.

È questo il principio affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 26 che chiude il contenzioso tra Stato e Regione attorno all'articolo 6 della legge siciliana n. 26/2025.

La norma regionale aveva autorizzato, per il 2025, uno stanziamento di 15 milioni di euro con l'obiettivo di garantire "equità di accesso" e "congruità tariffaria" per alcune prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate da privati accreditati, alla luce dei valori introdotti dal decreto del Ministro della Salute del 25 novembre 2024. Lo Stato, tramite il ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri, aveva contestato la disposizione sostenendo che la Regione, derogando ai limiti nazionali sulle tariffe, avrebbe inciso sul coordinamento della finanza pubblica e avrebbe violato il principio di copertura ex articolo 81 della Costituzione.

La Consulta ha però dichiarato inammissibili le censure sulla copertura ex articolo 81 e sull'eccedenza dalle competenze statutarie, per insufficiente motivazione del ricorrente. Nel merito, ha respinto anche la violazione dell'articolo 117, terzo comma, sottolineando che la Regione si è attenuta alla regola generale prevista dall'articolo 15, comma 17, del decreto-legge n. 95/2012, secondo cui gli importi tariffari superiori ai massimali nazionali restano comunque a carico dei bilanci regionali.

**Elemento decisivo è che, nel caso siciliano, l'aumento tariffario non grava sul Fondo sanitario regionale né su risorse soggette ai vincoli del piano di rientro, ma su fondi autonomi e non**

vincolati. In questa cornice, la Regione non è tenuta a seguire le ulteriori procedure previste dalla normativa nazionale per le deroghe alle tariffe massime.

La Corte costituzionale ha inoltre precisato che l'intervento rientra nella competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute, poiché non introduce nuove prestazioni ma si limita a rimodulare il valore economico di prestazioni già incluse nei LEA, con la finalità di garantirne l'effettiva erogazione.

La decisione conferma quindi la possibilità, per le Regioni che dispongono di margini finanziari propri, di intervenire sulle tariffe sanitarie per sostenere l'offerta e migliorare l'accesso, a condizione che ciò avvenga senza incidere sui fondi statali e nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica.

**Alberto Moro**

— © Riproduzione riservata —



Peso:28%

**Colianni, assessore regionale  
dell'Energia e dei Servizi  
di pubblica utilità**

**Acqua e reti  
colabrodo, disposte  
azioni per 200 mln**

Intervista a pagina 6



**Forum con**

*Francesco Colianni  
assessore regionale  
dell'Energia  
e dei Servizi  
di pubblica utilità*

Colianni, ospite del Quotidiano di Sicilia per i Forum con i Numeri Uno

# Acqua, siccità e reti colabrodo disposte azioni per 200 milioni

Diga di Pietrarossa: completamento dell'opera entro la legislatura

**Palermo**

*Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza della direttrice del QdS.it, Raffaella Tregua, l'assessore regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni.*

**La Sicilia sta affrontando la questione delle risorse idriche partendo dai tre dissalatori già entrati in funzione. Ci sono soltanto interventi emergenziali in campo?**

“I dissalatori esistono in quelle parti del mondo in cui purtroppo c'è una carenza idrica che aumenterà, perché questo è frutto del cambiamento climatico cui stiamo assistendo. Ormai

stiamo andando nella direzione di siccità importanti e poi di piogge che diventano delle bombe d'acqua. Quindi, i dissalatori sono importanti per compensare la siccità che abbiamo avuto. Lo stanno già facendo. Ai tre già in funzione se ne aggiungeranno due nell'area metropolitana di Palermo, su cui abbiamo già avviato una manifestazione di interesse pubblicata qualche mese orsono”.

**Che tempi si prevedono per la realizzazione?**

“Sono tempistiche tecniche. Questi già operativi sono dissalatori mobili, realizzati in una tempistica adeguata. Tra la immissione del finanziamento e la realizzazione è passato circa un anno. Con onestà intellettuale, devo dire che bisogna correggere la dimensione energivora dei dissalatori, perché

il grande costo non è la gestione degli impianti ma l'energia che consumano.

Per questo abbiamo previsto un avviso pubblico sull'autoconsumo, che vale 80 milioni di euro di fondi Fesr. Contempereremo non soltanto gli edifici pubblici ma anche gli impianti di dissalazione per compensare il costo che ovviamente, in termini energetici, aumenterà”.

**L'altra faccia della medaglia, in termini di risorse idriche, sono le reti con la loro ingente dispersione di acqua...**



Peso: 1-3%, 6-53%

“Questo credo sia il grande tema. La dispersione media è del 50% su liquido immesso in rete e la media nazionale non si discosta da questa percentuale. Non significa esserne contenti però. Il mio predecessore, Roberto Di Mauro, e io a oggi, a seguito di un’azione di monitoraggio da poco effettuata sull’interno della Regione e dei beneficiari che hanno partecipato agli avvisi, abbiamo prodotto un’azione sulle reti idriche, sulle reti fognarie e sui depuratori che vale duecento milioni di euro”.

**Sul fronte degli invasi invece ci sono aggiornamenti? Per esempio le eterne incomplete dighe di Pietrarossa e Blufi?**

“Su Pietrarossa presumo di aver fatto circa dodici incontri, a Roma, con

gli attori protagonisti. C’è un commissario nazionale, Antonio Martini, che tra l’altro è già stato direttore generale all’assessorato all’Energia tanti anni fa. Pietrarossa è una diga in trent’anni non è mai stata completata ed è importantissima per l’agricoltura dell’area orientale siciliana. Si sta finalmente arrivando a un punto di conclusione. Stanno risolvendo le ultime criticità occorse in questi anni, perché attuare un lavoro pubblico su un’opera incompleta è sempre più complesso. Sono fiducioso che prima del completamento di questa legislatura la Regione Siciliana vedrà ultimati i lavori della diga di Pietrarossa. Per quanto ri-

guarda Blufi, abbiamo da poco convocato gli uffici di progettazione che hanno in carico questa diga, ma preferisco ancora non esprimermi per avere dei dati più dettagliati”.

**Testi di  
Mauro Seminara  
a cura di  
Carmelo Lazzaro Danzuso**

*Nato a Enna il 10 maggio del 1984, Francesco Colianni ha giurato all’Ars il 15 aprile 2025 quale successore del suo collega di partito Roberto Di Mauro alla guida dell’assessorato dell’Energia e dei Servizi di pubblica utilità. Già vice sindaco e assessore della sua città natale, dove ha affrontato la gestione dei rifiuti in un Comune in erce finanziario, ha assunto l’onere assessoriale in un momento storico in cui proprio i servizi di pubblica utilità costituiscono per la Regione Siciliana un tema critico.*

### Risorse destinate alla politica energetica e di transizione ecologica

Francesco Colianni

Fonte di finanziamento	Programma/Azione	Risorse Complessive
1-FSC Sicilia 2021/2027	Azione-04.01 Efficientamento energetico	67.564.538,63
2-PR-FESR 2021/2027	Azione-2.1.1.	12.119.068,00
	Azione-2.1.3.	32.440.464,00
	Azione-2.2.2.	48.292.954,36
	Azione-2.2.3.	8.911.907,00
	Azione-2.2.4.	31.215.852,36
	Azione-2.2.5.	80.000.000,00
	Azione-2.3.1.	80.207.160,00
	Azione-2.1.1—SIRU/IM	18.828.589,00
	Azione-2.1.3—SIRU/IM	37.657.177,00
	Azione-2.2.2—SIRU/IM	38.193.886,00
3-POC (art.1 comma 54 L.178/2020)	Azione- 2.12.1- Sviluppo di interconnettori energetici e delle relative infrastrutture di trasmissione	38.878.155,79
	Azione- 2.12.1- Sviluppo di interconnettori energetici e delle relative infrastrutture di trasmissione	16.798.394,00
4-Risorse Regionali “ROYALTIES”	Avviso-Royalties -- Progetti di valore: investimenti per la crescita sostenibile dei Comuni Siciliani	28.220.848,46
<b>TOTALE</b>		<b>539.328.994,60</b>

#### I temi trattati

1. Risorse idriche
2. Gestione dei rifiuti
3. Infrastrutture
4. Energie rinnovabili



Raffaela Tregua e Francesco Colianni



Peso:1-3%,6-53%

**GLI EFFETTI SUL TURISMO**

**Sicilia "orfana" dei voli dall'Asia  
disdette nei 5 stelle di Taormina**

**SALVO CATALANO PAGINA 5**

**TURISMO IN CRISI**

# Catania senza voli verso l'Asia

**EFFETTO GUERRA.** Nei primi dieci giorni di guerra, cancellati cinque voli a Fontanarossa: circa mille passeggeri rimasti a terra. Disdette a Taormina

**SALVO CATALANO**

Colpire Dubai significa chiudere la principale porta di collegamento tra l'Europa e l'Asia. E la Sicilia non fa eccezione. Chi vuole raggiungere l'isola partendo dall'Estremo Oriente o dall'Australia ha nello scalo degli Emirati Arabi una sosta quasi obbligatoria. Così le conseguenze della guerra che Israele e Stati Uniti hanno intrapreso contro l'Iran si vedono anche all'aeroporto di Catania, unico scalo siciliano a contare su un collegamento diretto con Dubai con quattro frequenze settimanali (lunedì, mercoledì, venerdì, domenica). Nei primi dieci giorni di conflitto, a Fontanarossa sono stati cancellati cinque voli: circa mille passeggeri rimasti a terra. Solo la punta dell'iceberg di quanto rischia di soffrire il turismo sull'isola.

Con il blocco operativo degli hub del Golfo - Dubai, Abu Dhabi e Doha - i collegamenti aerei soppressi in tutto il mondo sono stati migliaia, si stima il 10 per cento del totale. Portando a un'esplosione dei prezzi, soprattutto sulle tratte tra Asia ed Europa. Cambiare rotta, bypassando lo scenario medio-orientale, comporta infatti allungare i viaggi di migliaia di chilometri, con aggravio di costi per il carburante

(soggetto a sua volta a un'impennata dei costi eccezionale). «Questo scenario - spiega Nico Torrisi, ad di Sac, la società che gestisce Fontanarossa - genera nei passeggeri incertezza, paura e in generale cautela». Chi può rinviare un viaggio programmato lo fa. E questo si comincia a vedere nella località principe del turismo siciliano, Taormina, dove il primo mercato di provenienza dei visitatori è rappresentato dagli Stati Uniti. «Abbiamo un 5-6 per cento di cancellazioni proprio dagli Usa», racconta Stefano Gagnacorsi, manager alberghiero di grande esperienza e proprietario di Palazzo Vecchio, uno degli hotel a 5 stelle di Taormina. Teoricamente, nessuna difficoltà logistica impedisce ai turisti americani - soprattutto di fascia alta - di raggiungere la Sicilia, a differenza di quanto succede al momento per australiani e asiatici. «Ma Oltreoceano c'è una fetta di clienti che in questa fase di incertezza preferisce non muoversi - aggiunge - o non ha ben presente le distanze tra l'Italia e lo scenario bellico». Tuttavia nel borgo turistico non c'è troppa preoccupazione, perché, nonostante tutto, le prenotazioni per i mesi primaverili ed estivi complessivamente sono in crescita rispetto al 2025. Almeno

nel settore dei cinque stelle, come conferma sia Gagnacorsi che Melissa Noce, hotel manager dell'Atlantis Bay. «Fortunatamente il trend rimane positivo - sottolinea quest'ultima - Probabilmente c'è un cambio di destinazione degli europei in favore della Sicilia». Già, perché i flussi turistici vanno guardati nell'insieme. Come già successo in altre fasi emergenziali - Covid e inizio della guerra Russia-Ucraina - se i viaggi lunghi rallentano, spesso come contraltare aumentano quelli in mete più vicine e ritenute più sicure. Da questo punto di vista, aggiunge Christian Del Bono, presidente di Federalberghi Isole Eolie, «ci auguriamo un incremento degli arrivi dai mercati europei e magari di prenotazioni last minute, visto che molti aspetteranno di vedere come si evolverà lo scenario internazionale».



**Catania è l'unico scalo siciliano a poter contare su un collegamento diretto con Dubai**



Peso: 1-1%, 5-30%

# Privati convenzionati, la Consulta sblocca gli aumenti

La Corte Costituzionale  
ha bocciato l'impugnativa  
fatta dal governo nazionale

## Andrea D'Orazio

Per i privati accreditati con il sistema sanitario ci sono voluti più di otto mesi di attesa, ma alla fine il disco verde è arrivato: con la sentenza depositata ieri, la Consulta ha di fatto vidimato i 15 milioni stanziati lo scorso giugno dalla Regione nelle variazioni di bilancio per arginare i tagli del nuovo tariffario ministeriale sui rimborsi delle prestazioni ambulatoriali in convenzione.

La Corte Costituzionale ha dichiarato in parte inammissibili e in parte infondate le questioni di legittimità sollevate dall'esecutivo Meloni, che aveva contestato l'aumento delle tariffe disposte dalla legge regionale perché superiori a quelle fissate a livello nazionale e tali da incidere sul piano di rientro cui è sottoposta l'Isola in materia di Sanità. Ma per i

giudici, le risorse in questione rientrano in un contesto normativo che consente alle Regioni di alzare il tetto dei rimborsi per le prestazioni con risorse a proprio carico. Plaude il governatore Schifani, perché la decisione «riconosce in modo chiaro gli spazi di autonomia finanziaria e ordinamentale della Sicilia in materia sanitaria, confermando la legittimità della scelta», volta, ricorda il numero uno di Palazzo d'Orleans, a migliorare l'erogazione dei livelli essenziali d'assistenza e a ridurre i tempi d'attesa. Ma a tirare un sospiro di sollievo sono soprattutto le associazioni dei privati, anche se, rimarca Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest, l'intersindacale di categoria, «i 15 milioni non bastano a ridurre in toto la sforbiata di Roma, che ha ribassato i rimborsi fino al 60%: un taglio che resterà fino al 31 dicembre 2026, quando si vedranno gli effetti della sentenza del Tar Lazio, che lo scorso settembre, su

nostro input, ha annullato il nuovo nomenclatore per l'assistenza specialistica», riscontrando difetti di istruttoria come l'uso di dati obsoleti e tariffe inferiori ai costi reali. Detto ciò, «non possiamo che ringraziare lo sforzo del governo regionale, che con i fondi stanziati ha parzialmente coperto il gap, quantomeno per gli esami di laboratorio più richiesti, per la fisioterapia e per le visite cardiologiche, garantendo così il nostro lavoro». Apprezzamento anche dal segretario di Federbiologi, Pietro Miraglia, «per l'impegno della Regione e per la battaglia vinta contro un tariffario che ci penalizza enormemente». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente**  
Renato Schifani



Peso: 15%

# Soluri direttore di Inail in Sicilia: «Più prevenzione per gli infortuni»

## L'intervista

«La sfida è culturale, la sicurezza deve diventare un valore quotidiano»  
Dati allarmanti: 77 le morti sul lavoro nell'Isola nei primi dieci mesi del 2025

**Carla Fernandez**

**T**

orna alla guida della direzione regionale Inail Sicilia Giorgio Soluri, già direttore nell'Isola tra il 2016 e il 2018. In questa intervista traccia un bilancio dei cambiamenti nella sicurezza sul lavoro e indica le priorità per ridurre infortuni e morti bianche. **Lei torna alla guida della direzione Inail Sicilia dopo aver già ricoperto questo incarico tra il 2016 e il 2018. Dal suo punto di vista, cosa è cambiato?**

«Rispetto al mio precedente incarico il sistema della sicurezza sul lavoro in Sicilia, e più in generale nel Paese, ha vissuto un'evoluzione importante, sia sul piano normativo che culturale. Un elemento di forte discontinuità è rappresentato dall'introduzione di strumenti legislativi innovativi, come la patente a crediti per le imprese e i lavoratori autonomi. Accanto a questo sono state introdotte novità in materia di formazione con il nuovo accordo quadro sancito in Conferenza Stato-Regioni. Ho avuto modo di apprezzare che la sensibilità rispetto al tema della sicurezza è cresciuta».

**Puntando a rafforzare la colla-**

**borazione con istituzioni e parti sociali, quali sinergie possono**

**fare la differenza?**

«Il nostro obiettivo è costruire alleanze che trasformino la prevenzione da obbligo normativo a valore condiviso. Saranno rafforzati gli accordi di collaborazione con la Regione Sicilia e le Asp, le parti sociali e i patronati. Le istituzioni e le parti sociali sono attori importanti di un sistema in cui la prevenzione è anche costruzione di una cultura della formazione e dell'organizzazione del lavoro».

**Secondo l'ultimo rapporto Inail Sicilia nei primi dieci mesi del 2025 si sono registrate 77 morti sul lavoro, con un incremento dell'8,4%....**

«È un dato allarmante. Dobbiamo considerare che per quantificare il fenomeno sarà necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2025. Le caratteristiche del tessuto produttivo siciliano caratterizzato prevalentemente da microimprese, il ricorso ancora in troppi casi a lavoro irregolare nero e la convinzione che la sicurezza sia un costo e non un investimento rallentano il miglioramento degli standard di sicurezza».

**Quali strumenti concreti può mettere in campo l'Inail?**

«Per il 2026 saranno rafforzate le iniziative di prevenzione e promozione e le campagne rivolte ai giovani. Con l'avviso pubblico Isi2024 l'Inail ha messo a disposizione delle aziende italiane oltre 600 milioni, a fondo perduto, per migliorare la sicurezza. Per le aziende siciliane ci sono oltre 37 milioni».

**Lei ha guidato anche la direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione. Come potrà incidere questa esperienza?**

«L'esperienza che ho fatto mi ha permesso di toccare con mano l'importanza della presa in carico globale della persona. Significa mettere la persona al centro accompagnando il lavoratore in ogni fase del percorso: riabilitazione, recupero dell'autonomia, reinserimento».

**Qual è la sfida più grande per migliorare la sicurezza?**

«La sfida più grande è culturale: trasformare l'idea di sicurezza in un valore quotidiano, parte integrante della vita lavorativa e dell'identità produttiva della nostra regione. La Sicilia ha grandi risorse e per esprimerle pienamente deve garantire condizioni di lavoro sane e sicure. A fine mandato vorrei poter dire di aver contribuito alla riduzione in modo significativo degli infortuni gravi e mortali, al rafforzamento delle reti territoriali della prevenzione, alla diffusione di una cultura della sicurezza che coinvolga giovani, imprese, istituzioni e famiglie. Allora avremo raggiunto il risultato più importante». (\*CAF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Al via nuove campagne Fondi alle imprese per migliorare»**



Peso: 37%



**Direttore Inail.** Giorgio Soluri



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Consulenze dc l'assessorato è una famiglia

di **GIUSI SPICA**  
→ a pagina 3

**IL CASO**

# L'assessorato di Famiglia Politici, amici e parenti nello stipendificio della Dc

di **GIUSI SPICA**

**A**ll'assessorato regionale alla Famiglia i consulenti si scelgono – per l'appunto – in famiglia. Nella grande famiglia della Democrazia cristiana. Non solo Sas, la più grande partecipata della Regione a trazione Dc trasformata in ufficio di collocamento per ex politici, parenti e amici. Anche l'assistenza tecnica dell'assessorato, fino a novembre guidato dalla cuffariana Nuccia Albano e oggi ad interim dal governatore Renato Schifani, è diventata un grande stipendificio per i fedelissimi del cerchio magico dell'ormai ex leader dello Scudocrociato Totò Cuffaro (ai docimiliari da dicembre).

Sono stati reclutati nel bacino dei 123 esperti selezionati attraverso avviso pubblico dal Ciapi, il centro di addestramento professionale della Regione con sede a Priolo. A guidarlo è Giacomo Scala, ex sindaco di Alcamo, segretario della Dc a Trapani ed ex componente dell'ufficio di gabinetto di Albano. Dopo la nomina come commissario dell'ente, su proposta della stessa assessora, arriva la firma delle convenzioni per affidare al Ciapi l'assistenza tecnica del dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali. Quattro progetti per quasi otto milioni di euro: Rebuilding volto al rafforzamento dei 55 distretti sociosanitari (1,8 milioni, concluso a novembre 2023), Runts per

la creazione del Registro unico nazionale del Terzo settore (1,1 milioni, in corso), Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego (Cpi) e Osservatorio regionale del mercato del lavoro Sicilia (Ormls) per 3,4 milioni.

I consulenti istruiscono pratiche, predispongono bandi, si occupano della formazione. E hanno nomi eccellenti. Chi non ricorda, per esempio, Totò Cianciolo? Ex assessore provinciale ed ex segretario cittadino dell'Udc, è stato selezionato come capo del progetto Cpi (compenso da 39.600 euro). Tra gli esperti c'è poi Fabrizio Bignardelli, ex capo segretaria di Cuffaro e presidente del comitato della piccola industria di Sicindustria (25 mila euro per Rebuilding). La lista continua con Pietro Garonna, pastore della chiesa evangelica "Parola della Grazia", vicino alla consigliera comunale Dc Giovanna Rappa e nel 2017 candidato al Consiglio comunale di Palermo e all'Ars (28.880 euro annui per Runts). Allo stesso gruppo degli evangelici appartengono Matteo Bevilacqua, ex commissario dei giovani Dc (11 mila euro per Rebuilding) e Lucia Valentina Galizzi, dirigente Dc (tutor del progetto Cpi per 17 mila euro). Nella stessa infornata, Carmelinda Mocerì, storica collaboratrice di Cuffaro, candidata Dc alle scorse Co-

muni di Palermo e moglie di un dirigente della Sas a cui è stata riconosciuta una lauta promozione (23.040 euro l'anno per Runts); E ancora Giuseppe Tripoli, consigliere comunale a Santa Flavia e consigliere provinciale Dc (43.200 euro l'anno per Runts). Michela Taravella, ex sindaca di Campofelice di Roccella (43.200 euro per Runts); Michele Semplicio, presidente regionale dei giovani della Dc (14.880 euro per Runts); Rita Zicari, ex vice presidente del Consiglio comunale di Ribera e vicina al capogruppo Dc all'Ars Carmelo Pace (8 mila euro per Rebuilding e 27.900 euro per Runts); Salvatore Sola, fedelissimo di Cuffaro e dell'ex assessore comunale Mimmo Miceli (11.250 euro per Rebuilding); Gioacchino Basile, ex dipendente di una società che fa capo al presidente dimissionario della Sas Mauro Pantò (11.250 euro per Rebuilding e quasi 18 mila per il Cpi); Gaspare Noto, più volte assessore comunale ad Alcamo, legato al commissario del Ciapi Scala (14.700 euro per il progetto Ormls); Caterina Agate, ex assessore al bilancio a Mazara



Peso: 43-1%, 45-36%

del Vallo (11.250 euro per Rebuilding e 43.200 euro per Runts); Sandro Schifano, commercialista di Ribera legato al deputato Pace (43.200 euro per Runts) così come Calogero Frumusa (13.440 euro per il Cpi). E ancora Sabrina Lo Conte, ex dirigente dell'ufficio di gabinetto di Cuffaro (43.200 euro per Runts). Una rete di fedelissimi che da anni opera negli uffici della Regione, attraverso l'assistenza tecnica che consente di

elargire incarichi, alimentare i collegi elettorali, inserire uomini di fiducia al fianco dei dirigenti regionali che prendono le decisioni. Tutti a spese dei siciliani.

I posti dell'assistenza tecnica a fedelissimi di Cuffaro, fra cui Bignardelli e Cianciolo. Bando firmato da un dirigente di partito



Peso:43-1%,45-36%

MERCATO DEL LAVORO

Competenze  
digitali avanzate:  
richieste al 28%

Pogliotti e Tucci — a pag. 10

# Il 28% di assunzioni richiede competenze digitali avanzate

**Excelsior.** Nel 2025 siamo a quota 1,6 milioni di ingressi sui circa 5,8 complessivi. Aziende a caccia di matematici, statistici, progettisti di software, ingegneri elettronici. Introvabili tra il 70 e l'80%

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Dai matematici e gli statistici ai progettisti di software. Dagli ingegneri elettrotecnici ai manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali. Sono alcuni dei profili professionali a cui sono richieste competenze digitali con livello avanzato, anche per sostenere l'introduzione dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro.

L'IA, per definizione, è profondamente intrecciata con le competenze digitali, matematiche e quelle per innovare processi, poiché queste skills rappresentano un po' le sue fondamenta teoriche e pratiche. E proprio per supportare questi processi il mix di e-skill inizia a vedersi anche con un certo "peso" nelle assunzioni previste nel mondo del lavoro. A fornire i primi dati di questa nuova frontiera dell'occupazione 2.0 è un contributo realizzato da Unioncamere in vista dell'Osservatorio sull'adozione di sistemi di Ia nel mondo del lavoro.

Lo studio ha preso in esame le imprese che hanno richiesto, con importanza elevata, il possesso di almeno una delle tre competenze digitali rilevate dall'indagine Excelsior, vale a dire l'uso di tecnologie internet e di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, l'uso di linguaggi e metodi matematici e informatici, e la capacità di gestire soluzioni digitali per innovare e automatizzare i processi. Ebbene, nel 2025 queste competenze, con grado elevato, sono state

chieste a 1,6 milioni di entrate, pari complessivamente al 28% del totale (circa 5,8 milioni di inserimenti). In pratica, una su quattro o poco più. Il 15,1% del totale delle entrate programmate lo scorso anno (circa 875mila) riguarda posizioni per le quali è sufficiente il possesso di sola una delle tre competenze digitali di elevato grado, mentre il 12,8% delle figure professionali in entrata (circa 743mila) fa riferimento alla padronanza di una pluralità di competenze digitali di elevata importanza (presumibilmente in ragione di funzioni e compiti con più elevati livelli di complessità tecnica, tecnologica, organizzativa e gestionale).

Anche qui, come in un po' tutto il mercato del lavoro, ci si scontra con un forte "mismatch". Per quanto riguarda le competenze di comunicazione visiva e multimediale, nel 2025 le maggiori difficoltà di reperimento hanno riguardato il profilo dei matematici, statistici, e analisti dei dati (80,2%), a seguire con il 78,8% si trovano i progettisti e amministratori di sistemi e gli ingegneri dell'informazione (74,3%). Elevate difficoltà di reperimento sono segnalate anche per gli operai specializzati, come manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali (72%), per i disegnatori industriali (70,9%) e per gli analisti e progettisti di software (69 per cento).

La competenza di utilizzo di metodi matematici e informatici richiesta con elevato grado di importanza è particolarmente difficile da reperire per matematici, statistici e analisti

dei dati (81,7%), progettisti e amministratori di sistemi (79,7%) e ingegneri dell'informazione (79,4 per cento).

Quando si tratta poi di capacità di gestire soluzioni innovative per innovare e automatizzare i processi al primo posto per difficoltà di reperimento si trovano i meccanici e attrezzisti navali (98,5%) e gli specialisti in terapie mediche (89,5 per cento).

Il focus di Unioncamere va un po' più nel dettaglio e individua le figure professionali (con almeno 300 entrate previste - sempre nel 2025) più difficili da reperire quando le imprese ritengono di elevata importanza il possesso di un ventaglio di competenze digitali.

Nell'ambito dei gruppi professionali dei dirigenti e delle professioni specialistiche, la quasi totalità delle imprese ha segnalato rilevanti criticità nell'individuare imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di alloggio e ristorazione (98,7% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico è di difficile reperimento).

Le imprese continuano poi a spe-



Peso: 1-1%, 10-23%

rimentare difficoltà nel reperire quelle figure professionali più legate a profili Stem come fisici e astronomi (93,6%) e ingegneri elettrotecnici (91,8 per cento).

Rilevante è anche il gap evidenziato con riferimento alla figura professionale degli specialisti in terapie chirurgiche (85,5 per cento). Nell'ambito delle professioni tecniche, le entrate con competenze digitali integrate e difficilmente reperibili risul-

tano essere tecnici del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (90,1%), tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo (89,7%), periti, valutatori di rischio, liquidatori (72 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le imprese continuano a reperire con difficoltà le figure professionali più legate a profili Stem**



Peso:1-1%,10-23%

# In quattro anni triplicate le Pmi utilizzatrici

## Nuove tecnologie

**La quota sale dal 6 al 18 per cento. In crescita dal 35 al 41% anche la cybersecurity**

In quattro anni, il numero delle piccole e medie imprese che hanno investito nell'Intelligenza artificiale è triplicato, passando dal 6 al 18 per cento. Parallelamente, anche la diffusione, già ampia, degli strumenti di cybersecurity è cresciuta di 6 punti percentuali, interessando oggi il 41% delle Pmi a fronte del 35% del 2021.

A mostrarlo sono i dati dei Punti impresa digitale delle Camere di commercio, elaborati da Unioncamere sulla base degli assessment digitali delle imprese.

L'accelerazione netta sul fronte dell'AI si registra soprattutto a partire dal 2023, che segna un vero punto di svolta. Tuttavia l'utilizzo di questa tecnologia deve ancora entrare nei processi e nelle funzioni aziendali: molte imprese infatti non hanno ancora gli strumenti per interpretare le potenzialità di questa tecnologia e incorporarla nei propri modelli di business.

«Le nostre imprese hanno fatto grandi passi avanti in questi anni, anche grazie all'impulso del Pnrr - ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Ora però occorre accelerare. I dati ci dicono che tre imprese su quattro non sanno come introdurre efficacemente l'Intelligenza artificiale in ambito aziendale. Sono soprattutto le imprese di piccola dimensione quelle che rischiano di restare indietro sul fronte della AI. Sollecitarle, guardarle,

sostenerle è prioritario. Per questo abbiamo proposto al Governo e al Parlamento di investire sul sistema camerale per accompagnare le Pmi nei percorsi di innovazione, digitale, energetica e tecnologica, visti anche gli ottimi risultati ottenuti dai Punti impresa digitale, con oltre 800mila piccole e medie imprese affiancate».

Entrando un po' più nel dettaglio, sono i Servizi di informazione e comunicazione i settori che stanno dotandosi maggiormente di strumenti di intelligenza artificiale, con quote superiori al 40% delle imprese. Stesse percentuali, più o meno, per Pa, difesa e istruzione. A seguire, le Attività professionali, scientifiche e tecniche (30%), e le Attività artistiche, sportive e di intrattenimento (24%).

Per quanto riguarda le applicazioni utilizzate in ambito aziendale, nel 2025, secondo altri dati Unioncamere, attraverso Excelsior, prevalgono gli strumenti per l'analisi dei documenti di testo. Seguono la sicurezza informatica e il trattamento del linguaggio scritto o parlato. Circa un'impresa su tre adotta le tecnologie AI nell'ambito della gestione economica e finanziaria.

I risultati delle indagini Excelsior consentono di analizzare anche il grado di impatto che le imprese si aspettano dall'adozione delle tecnologie dell'AI relativamente alla ge-

stione del personale. Più del 40% delle imprese prevede un impatto elevato dell'utilizzo di soluzioni e sistemi di intelligenza artificiale sul miglioramento dell'efficienza operativa del personale interno.

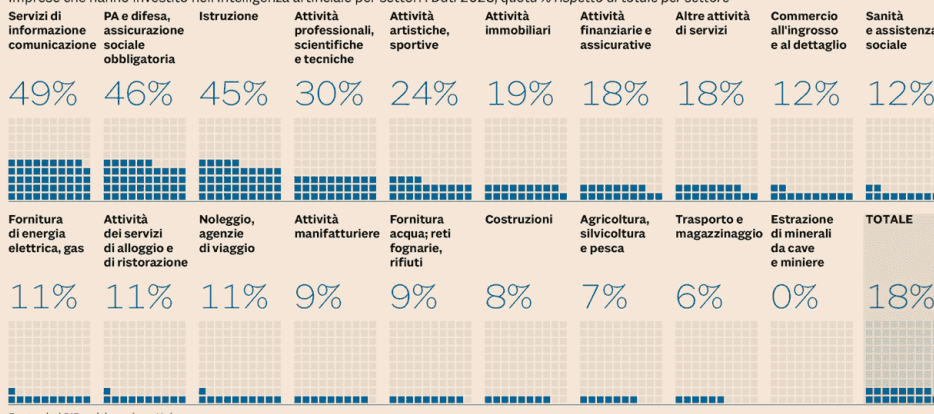
Inoltre, rimangono positive le aspettative sulla capacità dell'AI di accelerare i processi di upskilling/reskilling delle risorse umane interne e di contribuire ad un incremento della produttività con una riduzione del costo del personale. D'altra parte, va detto che oltre il 40% delle imprese dichiara di non attendersi particolari vantaggi sotto il profilo della riduzione dei costi di mismatch sia rispetto al ricambio di personale con nuove competenze che in relazione al ricambio demografico del personale previsto in uscita.

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La fotografia delle nuove tecnologie in azienda

Imprese che hanno investito nell'Intelligenza artificiale per settori. Dati 2025, quota % rispetto al totale per settore



**Prete: il governo investa sul sistema camerale per aiutare le piccole realtà produttive a innovare**



Peso: 31%

# Mattarella: «Donne, equilibrio non alla pari»

**Celebrazioni per l'8 marzo.** Dai salari ai ruoli apicali, resta la distanza. Il voto alle donne 80 anni fa «fu una rivoluzione». Violenza, serve «educare al rispetto in famiglia, a scuola»

**Lina Palmerini**

Una festa dell'8 marzo che ieri, più di ogni altro anno, è diventata un'occasione di bilanci e non solo una celebrazione al Quirinale. Sono passati 80 anni dal primo voto alle donne, anni in cui la partecipazione femminile nella vita del Paese è diventata visibile anche nelle istituzioni. Non più, quindi, solo contributo alla realtà sociale, economica, familiare ma espressione del pensiero nella neonata democrazia italiana. E ieri, il primo a tirare una riga su ciò che è cambiato ed è stato raggiunto ma pure a parlare del tanto che manca al traguardo della parità piena è stato proprio Mattarella: «La Repubblica ha dato molto alle donne. Le donne hanno dato molto alla Repubblica. L'equilibrio non è ancora alla pari».

Parte, naturalmente da un anniversario – quello della Repubblica, 2 giugno 1946 – «quando le italiane, chiamate al voto dopo la prima volta nelle elezioni comunali di pochi mesi prima, diedero il loro apporto decisivo alla costruzione della nuova Italia». Quella, dice «fu un'autentica rivoluzione, che poneva fine a una secolare storia di discriminazione e di emarginazione e segnava l'inizio di una nuova stagione». Il voto, sottolinea, fu una conquista segnata anche dalla partecipazione alla Liberazione come «staffette partigiane, attiviste, combattenti». Insomma, tutto comincia da lì dice il capo dello Stato nel suo intervento che chiude una mattinata ricca di

presenze, a cominciare dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Roccella (ma c'erano le testimonianze di Giulia Galeotti, storica, Caterina Banti, velista, Cristina Cassar Scalia, medico e scrittrice) che ha ricordato quel primo voto «del 10 marzo '46: una data che segna un confine da cui comincia per le donne una nuova storia».

Ad ascoltare c'era la premier Meloni, il presidente della Camera Fontana e la vicepresidente del Senato Ronzulli. E Mattarella fa notare come siano passati «ben 25 anni tra la prima donna sottosegretario di Stato e la prima donna ministra, Tina Anselmi, nel 1976. Tre anni dopo la prima presidente della Camera Nilde Iotti. Si è poi dovuto aspettare 40 anni, ripeto 40, per avere, la presidente Casellati al Senato, la presidente Cartabia alla Consulta, la presidente Cassano alla Cassazione e la presidente Meloni». Dunque, tutto fatto? Parità raggiunta? Nient'affatto. Ecco quello che ci separa ancora dalla parità di condizioni: «Divario salariale, la scarsa presenza nei ruoli apicali delle aziende, la violenza di genere, la conciliazione tra vita e lavoro». L'elenco è di Mattarella ed è sua l'esortazione a fare quel che è necessario. «Promuovere politiche che favoriscano l'inclusione, la formazione, la leadership femminile, sostenere la maternità senza penalizzazioni di carriera».

Un impulso dettato dalla Costituzione nell'articolo 3 che sancisce l'uguaglianza tra sessi e fu una «svolta» che pose le basi per le pro-

gressive conquiste legislative. Tra le tante, ricorda la tutela delle lavoratrici madri, tutto il nuovo diritto di famiglia e l'abolizione del delitto d'onore ma soprattutto la legislazione contro la violenza di genere su cui Mattarella sembra dire – però – che non bastano le norme ma che «la risposta più efficace è educare al rispetto in famiglia, a scuola, negli ambienti di lavoro». Parla, poi, delle conquiste sul campo, con l'affermazione ai concorsi, nella magistratura, diplomazia, università. Ma ora pure lo sport è un palcoscenico femminile. «Il percorso potrà dirsi concluso – scandisce – solo quando non si chiederà più alle donne di assumere modelli di comportamento maschili per vederle riconosciute il proprio ruolo». E sottolinea come la presenza femminile nelle professioni o nelle istituzioni non sia «una questione di quote ma il segno di una Repubblica che valorizza tutte le energie migliori di cui dispone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le quote.

La presenza femminile nei luoghi di lavoro «non è una questione di quote ma il segno di una Repubblica che riconosce e valorizza le energie migliori»



Peso: 27%



Peso:27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.